

III Domenica di Pasqua

At 2, 14.22b-33; 1 Pt 1, 17-21; Lc 24,13-35

Dal Vangelo secondo Luca

(24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

In ascolto della Parola

In cammino.

Due discepoli che camminano insieme. Stanno lasciando Gerusalemme per andare a Emmaus, discutendo di tutto quello che è successo. Durante il viaggio si sentono annoiati, stanchi e delusi. Avevano pensato a un Messia diverso che li avrebbe salvati dai nemici, dando tutto ciò di cui tutti avevano bisogno, salute, denaro, forza. E invece lui muore sulla croce, senza nemmeno il minimo tentativo di salvezza, e questo non si adatta a ciò che pensavano. La loro speranza muore. Ma è in questi momenti che appare Gesù.

Questa parte del Vangelo mi fa pensare.

Quante volte, noi, come credenti, ci lamentiamo dei problemi che abbiamo, del quotidiano che potrebbe non motivarci, delle crisi che affrontiamo nella nostra società, del fatto che non stiamo vivendo ciò che vogliamo o non stiamo facendo ciò che vogliamo.

Quante volte ci lamentiamo e diciamo "O Dio, perché proprio a me?" "Perché hai lasciato succedere questo?" "Perché non hai ascoltato la mia preghiera?"

È in questi momenti che ci allontaniamo da lui e dal suo cammino. Naturalmente dovremo affrontare situazioni difficili



nella vita, ma noi come cristiani siamo invitati a vivere la gioia della fede e a credere sempre. Credere che dopo la sofferenza ci sia una gioia riservata a noi. Io dico sempre che quando ci sentiamo soli, dobbiamo avere un amico dalla nostra parte per aiutarci a uscire da quella situazione. Insieme ce la possiamo fare. Ma è importante capire che il migliore amico di ognuno di noi è Gesù.

È nei momenti difficili della nostra vita, in tempi di crisi, che lui è più vicino che mai. È con noi. Questo brano il Vangelo mostra l'amore che ha Gesù per noi. Nello spezzare il pane. Un segno del dono della sua vita e del grande amore che ha per ciascuno di noi. Questo passaggio ci dice che diventa invisibile ma è sempre lì, vivo.

Diventa "Pasqua" solo quando siamo felici, e accettiamo Gesù come compagno fedele del nostro bellissimo viaggio che ci è stato donato da lui. Quindi ama la vita e vivi per amare. Proprio come ci ha insegnato lui.

Buona Pasqua!

Riportiamo di seguito il testo del commento in albanese

Në ecje.

Dy dishepuj që ecin së bashku. Ato po largohen nga Jeruzalemi dhe po shkojnë në Emmaus, duke diskutuar për gjithçka që kishte ndodhur. Gjatë udhëtimit të tyre ndihen të mërzitur, të lodhur dhe të zhgënjyer. Ato kishin menduar një mësues ndryshe, që do i shpëtonte nga armiqtë, që do jepte çdo gjë që njerëzit kishin nevojë, shëndet, para, fuqi. Dhe në fund ai vdes në kryq, pa bërë as përpjekjen më të vogël për shpëtim, dhe kjo gjë nuk përshtatej me atë që ato kishin menduar. Atyre i vdes shpresa. Por pikërisht në këto momente i shfaqet Jezusi.

Kjo pjesë ungjilli më bën të mendoj.

Sa herë ne, si besimtarë, ankohe mi mbi problemet që kemi, mbi të përditshmen që ndoshta nuk na motivon, mbi kizat që hasim në shoqërinë tonë, fakti se nuk po jetojmë atë që duam, apo nuk po bëjmë atë që duam.

Sa herë ankohe mi dhe themi: “O Zot pse pikërisht mua?” “Pse lejove të më ndodhë kjo gjë?” “Pse nuk e dëgjove lutjen time?”

Pikërisht në këto momente largohemi nga ai dhe rruga e tij. Sigurisht që në jetë do vihem përballë situatave të vështira, por ne si të krishterë jemi të ftuar të jetojmë me gëzimin e fesë dhe të besojmë gjithmonë. Të besojmë se pas një vuajtjeje na është rezervuar një gëzim. Unë e them gjithmonë se kur ndihemi të vetmuar, duhet të kemi një shok në krah, që të na ndihmojë të dalim nga ajo situatë ku ndodhemi. SË BASHKU gjithmone ia delet. Por që është e rëndësishme të kuptojmë se shoku më i mirë i secilit prej nesh është Jezusi. Pikërisht në momentet e vështira të jetës sonë, në momentet e krizës, është më afër nesh se kurrë. Është me ne. Në këtë pjesë ungjilli tregohet dashuria e tij për ne, në ndarjen e bukës. Shenjë e dhurimit të jetës së tij për ne dhe të dashurisë së madhe që ka për secilin prej nesh. Kjo pjesë na tregon se ai bëhet i padukshëm por që është aty gjithmonë, i gjallë.

Bëhet “Pashkë” vetëm në momentin që ne gëzojmë, jemi të lumtur dhe pranojmë Jezusin si shok besnik të udhëtimit tonë të bukur që na u dhurua nga ai. Atëherë ta duam jetën, dhe të jetojmë për të dashur. Ashtu si na ka mësuar ai.

Gëzuar Pashkën!